



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
«LA LOTTA» Quindicinale del P.S.I. - Direttore Resp. Carlo Maria BADINI - Redaz. e Ammin. Viale Galeati 6 - Imola - Tel. 23260
Autorizz. del Trib. di Bologna n. 2396 del 23-10-1954 - Sped. in Abb. post. Gr. II - Pubblicità Inter al 70° - Grafiche Galeati Imola

Anno LXXXVI
30 MAGGIO 1975 - N. 9
Una copia L. 150

NODI POLITICI E "PRETESE" SOCIALISTE

Il nodo centrale delle prossime elezioni non sta nello scontro diretto fra DC e PCI, fra Fanfani ed i banditi, fra l'Italia e il Portogallo, fra Gui e le Brigate Rosse o NAP o CIA che dir si voglia: qualunque cosa inventi lo staff dirigenziale della DC, qualunque montatura strumentalizzino i mezzi della propaganda RAI-TV, il Paese comprende sempre più chiaramente che il vero duello di questa consultazione amministrativa riguarda il NODO POLITICO dello scontro fra il PSI e la DC sul giudizio da dare al defunto centro-sinistra e sulle indicazioni di prospettiva futura, sia in sede locale che in sede nazionale.

Gli elettori dovranno giudicare prima di tutto gli amministratori democratici dell'Emilia, della Toscana e dell'Umbria e gli scialaquatori e sperperatori di pubblico denaro di Roma, Napoli, Palermo e via dicendo: quando l'on. La Malfa tuona contro i debiti degli enti locali dice, come spesso gli succede, solo una mezza verità, giac-

ché evita di distinguere come e perché i debiti siano stati fatti. Se i comuni retti da maggioranze di sinistra hanno contratto mutui, lo hanno fatto per dotare le loro popolazioni del massimo dei servizi; Napoli, riservato dominio della famiglia Gava, ha debiti cento volte superiori a Bologna, ma in compenso non ha debellato né il colera né l'epatite virale: figuriamoci lo stato degli asili, delle scuole, del verde pubblico, delle attrezzature sportive ed assistenziali.

Il simbolo del P.S.I. e al primo posto in alto a destra sulla scheda
VOTA LISTA N. 5

Gli Enti locali devono essere restituiti alla loro originaria funzione, che è quella di un'efficienza amministrativa ed onesta politica nel diretto e costante contatto delle popolazioni amministrative, per garantire la corretta vita democratica nelle sue prime e più importanti articolazioni (quartieri, comuni, comprensori, province e regioni). Un secondo giudizio gli elettori dovranno esprimere sulla situazione politica generale, non solo perché ogni consultazione amministrativa costituisce sempre un confronto politico, ma anche perché la drammatica situazione economica, sociale e politica del paese lo esige, fin dal momento in cui anni addietro, si è esaurito il centro-sinistra inteso come coalizione a quattro fra il PSI, DC, PRI e PSDI.

Dalla scissione socialdemocratica alla strage di Piazza Fontana, dal «golpe» alla Rosa dei Venti ed alle stragi successive di Brescia e dell'ITALICUS, la storia del nostro Paese è caratterizzata dallo sforzo di sostituire il centro-sinistra con una politica di restaurazione e di conservazione imposta con ogni trucco e con ogni mistificazione a un elettorato che ha dimostrato di non abboccare agli ami dell'On. Fanfani, e con lui la DC nel suo complesso, è stato battuto un anno fa sul divorzio, poi nelle elezioni sarde ed infine in quelle parziali di autunno: occorre che la batosta diventi definitiva, affinché la DC sia costretta ad imboccare senza indugi e senza sotterfugi una politica di autentiche riforme.

L'Italia è un paese che intende cam-

Nelle ore antimeridiane di lunedì 9-23 Giugno presso la Sede del PSI (Viale P. Galeati, 6) l'On.

ALFREDO GIOVANARDI sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

Approvata la legge per il miglioramento delle pensioni

Giunge così in porto una battaglia dei lavoratori per la quale il PSI ha espresso un contributo determinante - L'intervento del compagno On.le Giovanardi

E' stata approvata la legge 3772 sulle norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale che provoca tra l'altro, come è noto, l'aumento delle pensioni e l'aggiungimento delle stesse alla dinamica salariale.

Intervenendo a nome del Gruppo Socialista l'On. Giovanardi ha espresso un giudizio positivo sul D.D.L. non solo e tanto per l'aumento contenuto nel disegno di legge che attua seppure con ritardo uno dei punti fondamentali della «vertenza di autunno», intesa alla difesa dei redditi minimi, ma per il punto più qualificante del provvedimento, che rappresenta una vecchia richiesta socialista ed una lunga battaglia dell'intero movimento operaio: il nuovo sistema di adeguamento delle pensioni che passa dal vecchio sistema all'aggiungimento delle stesse, all'aumento del costo della vita al nuovo che collega le pensioni alla dinamica salariale assicurandone così un migliore adeguamento, consentendo un legame permanente tra i pensionati e i lavoratori in attività.

Giovanardi si è rammaricato del modo di legiferare costretto in poco tempo ad affrontare un provvedimento di tale importanza, pena il rinvio per mol-

to tempo dei miglioramenti tanto attesi da milioni di pensionati. Questo sistema rende ferruginoso e spezzettato l'intervento legislativo e non consente di portare i miglioramenti necessari e affrontare i problemi più complessi della previdenza.

Occorre ricordare che rimangono aperti i problemi relativi al riordino dell'INPS; la riscossione unificata dei contributi, la riforma generale dell'invalidità pensionabile, la pensione unica attraverso la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi, problemi tutti presenti nel disegno di legge ancora davanti alla Camera e non affrontati in questo provvedimento e che non possono attendere a lungo.

In merito al disegno di legge l'On. Giovanardi ha chiesto alcune modifiche, fra le più importanti queste:

- consentire il cumulo fra pensione e indennità di disoccupazione almeno entro i livelli di lire 100.000 mensili;
- la modifica sostanziale dell'articolo sull'invalidità pensionabile;
- la necessità di affrontare con urgenza la detassazione delle pensioni e affermare la non tassabilità delle pensioni sociali e degli arretrati di pensione, fatto questo estremamente grave

che, invece di dare ai pensionati gli interessi per il ritardo, devono pagare gli interessi attraverso il gravame fiscale.

Altro problema è quello relativo all'aumento dell'indennità di accompagnamento ai ciechi civili e il passaggio dal ministero dell'Interno all'INPS della gestione degli stessi.

La non cumulabilità fra pensione sociale e pensioni delle vedove di guerra.

A conclusione della discussione sono stati approvati alcuni emendamenti: quello più importante consente entro centomila lire mensili, la possibilità di cumulo tra pensione e indennità di disoccupazione; la possibilità di utilizzare ai fini della pensione di invalidità i contributi volontari, l'aumento dell'indennità di accompagnamento ai ciechi civili accogliendo precise richieste e emendamenti avanzati dal Gruppo Socialista.

Il provvedimento così migliorato e approvato dalla Camera passa ora al Senato con la sollecitazione a renderlo rapidamente operante.

Il compagno Giovanardi, a conclusione, ha presentato un ordine del giorno per il problema degli invalidi civili, ciechi e sordomuti che è stato accolto dal Governo.

ORDINE DEL GIORNO

La Camera, valutato lo stato attuale e le esigenze della sicurezza sociale nel Paese,

avverita la necessità di considerare non come un fatto eminentemente assistenziale, bensì previdenziale il contributo dello Stato ai ciechi, ai sordomuti, agli invalidi civili,

Impegna il Governo

a) ad esaminare sotto tutti i suoi aspetti e con estrema concretezza il problema;

b) a predisporre, di conseguenza, i provvedimenti necessari per il passaggio della gestione dal Ministero degli Interni all'INPS;

c) a trasferire all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale il personale attualmente in servizio presso le sedi degli Enti che erogano le indennità ai ciechi, ai sordomuti, agli invalidi civili.

(Alfredo Giovanardi)

Analisi critica della FLM della legge sull'ordine pubblico

La F.L.M. di Imola, sottolinea come il progetto di legge sull'ordine pubblico, meglio nota come progetto Reale, affronti questioni che investono direttamente l'insieme del movimento sindacale e le sue scelte autonomamente maturate quali: la scelta antifascista, la tutela delle libertà individuali, l'organizzazione della lotta per un diverso meccanismo di sviluppo fondato sull'incremento dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dei servizi sociali.

E' a partire da questa valutazione, che i C. di F. e i lavoratori sono invitati a dibattere in modo approfondito e a prendere posizioni, in modo unitario, sul progetto stesso.

La F.L.M. denuncia il tentativo di forze politiche di Governo di aver tentato di sottrarre la legge ad un esame approfondito dei due rami del Parlamento, escludendo di fatto il Paese, nelle sue articolazioni sociali, i lavoratori, i cittadini dalla possibilità di far pesare il proprio orientamento.

Questa volontà appare più grave, se si considera che nonostante si siano apportate modifiche, il progetto propone sui singoli problemi, soluzioni gravemente lesive delle libertà e dell'uguaglianza dei cittadini, come quelle relative a termini di carcerazione preventiva, al fermo giudiziario.

Vi sono inoltre norme, che nelle loro formulazioni, si prestano ad essere utilizzate anche contro i movimenti di lotta dei lavoratori e delle masse popolari, come la procedura del rito direttissimo o di reinfestazione non autorizzata o di resistenza, alle forze di polizia, oppure la più ampia possibilità di utilizzo delle armi da parte degli agenti.

Il movimento operaio, i lavoratori sanno per esperienza che al di là delle affermazioni del potere politico, le norme simili sono state utilizzate, ne-

gli ultimi anni per colpire, militanti sindacali, giovani, studenti, nel tentativo di fermare l'imponente movimento rivendicativo e sociale che si è affermato nel '68-69.

Il tentativo di offrire una sorta di impunità agli agenti che commettono reati, oltre a colpire le responsabilità politiche dei grandi superiori dell'apparato dello stato, contraddice la richiesta degli agenti e dei funzionari democratici, del movimento sindacale, che rivendica, a tutela dei diritti degli appartenenti ai corpi di polizia, il diritto di organizzarsi in sindacato, per la loro riorganizzazione su basi democratiche ed antifasciste.

In generale la legge sull'ordinamento pubblico, anziché proporsi il compito di orientare l'intero apparato dello Stato e il potere giudiziario in senso rigidamente democratico ed antifascista a difesa dell'ordine costituzionale e della sicurezza dei cittadini dalla eversione di destra, comunque camuffata (NAP Brigate Rosse), ne amplia al massimo, i poteri discrezionali e quindi le possibilità di un loro utilizzo antidemocratico specie in riferimento alle debolezze, alle mancanze, alle collusioni aperte che hanno inquinato, in questi anni, settori fondamentali dello Stato.

La FLM di Imola fa appello alle forze politiche democratiche, affinché sappiano respingere gli articoli più lesivi delle libertà individuali sancite dalla Costituzione, in una situazione nella quale si utilizzano in modo antidemocratico, le provocazioni, le attività criminali, al fine di creare disorientamento nell'opinione pubblica, alla vigilia di una scadenza elettorale, che è interesse del movimento sindacale si svolga in un clima di confronto politico, anziché di provocazione e di rissa.

La FLM di Imola impegna il Consiglio di Zona ed i Consigli di Fabbri-

ca, alla mobilitazione dei lavoratori per la conquista di una modifica ed un diverso orientamento del potere politico, in grado di rispondere positivamente alla richiesta di giustizia e di democrazia che viene dal Paese.

La FLM di Imola impegna i lavoratori, al di là dei risultati della battaglia parlamentare, ad impedire, come nel caso dei braccianti arrestati a Cagliari, ogni utilizzo antidemocratico della legislazione e degli apparati dello Stato.

Imola, 21 maggio 1975

IL COORDINAMENTO della F.L.M. di Imola

La C.G.I.L. sui fatti di Lisbona

Il direttivo della CGIL ha approvato all'unanimità questo ordine del giorno:

«La CGIL ha salutato con grande entusiasmo la sconfitta del fascismo nel Portogallo e l'instaurazione di una nuova situazione di progresso democratico. Essa ribadisce tale valutazione ed esprime la sua solidarietà con l'impegno e i compiti che debbono oggi assolvere le forze democratiche per rinnovare il loro paese nelle strutture economico-sociali e per estirpare dalle radici ogni pericolo reazionario.

Tali compiti accentuano l'esigenza del mantenimento dell'unità antifascista. La CGIL respinge ogni strumen-

talizzazione che delle difficoltà delle forze democratiche portoghesi tenta di fare settori politici italiani e internazionali, conniventi o neutrali per lunghi anni nei confronti dei regimi di Salazar e di Cactano. Essa tuttavia esprime la sua viva preoccupazione per alcuni recenti episodi che, mentre rischiano di aggravare le contraddizioni e di indebolire le forze democratiche, investono valori, quali il pluralismo politico e la libertà di stampa, che sono essenziali in ogni regime democratico.

La CGIL auspica che tali fatti possano essere fronteggiati e superati nel quadro del processo di rinnovamento della società portoghese».

DALLA PRIMA PAGINA

Nodi Politici e "Pretese" Socialiste

va «Il Paese è cambiato, la DC non più voti al PSI», la DC ne ha opposto un altro che afferma: «Il Paese è cambiato, le pretese del PSI no»: una volta tanto siamo d'accordo. Le nostre «pretese» sono quelle di sempre: vedere realizzati i programmi politici che la DC sottoscrive al momento di varare le maggioranze parlamentari. Abbiamo la pretesa che i fascisti vadano in galera: è troppo? Abbiamo la pretesa che gli uffici statali funzionino in modo adeguato: è troppo?

Abbiamo la pretesa che la DC non saccheggii più l'industria di Stato e non monopolizzi più la RAI-TV: è troppo?

Abbiamo la pretesa che tutti, diciamo tutti, borghesi non esclusi, paghino in giusta misura le tasse: è troppo?

Abbiamo insomma la pretesa che la DC si renda consapevole delle esigenze di uno stato moderno e quindi giusto ed efficiente: è troppo?

Se gli elettori non giudicano eccessive le nostre proposte, non faranno fatica a comprendere che devono togliere voti alla DC e darli al PSI.

Altre «pretese» abbiamo anche rispetto ad altre forze politiche, interne, questa volta, al movimento di classe.

Abbiamo la pretesa che il mondo giovanile non disperda la sua carica di rinnovamento in uno stitico di iniziative incapaci di condurre a con-

creti sbocchi politici, incapaci cioè di coinvolgere le masse nel loro insieme ed aperte solo alla provocazione ed alla strumentalizzazione poliziesca. Abbiamo la pretesa che il PCI si misuri con chiarezza con la realtà del suo interclassismo di fatto se non di principio, apra un processo autocritico che definisca una volta per sempre la sua posizione ancora oscillante e strumentale sui problemi del movimento operaio internazionale e quindi sull'URSS, sulla Cina, sul Portogallo: e ciò non per avere astratte affermazioni di principio, ma per elaborare concreti programmi politici di validità europea, spendibili cioè nella scena politica in cui il movimento operaio italiano si trova storicamente ad operare.

Abbiamo la pretesa che il PCI faccia tesoro, nel bene e nel male, di cinquant'anni di storia, cominciati col sogno di una rivoluzione che non era possibile, ed ora impantanati nella prospettiva di un compromesso poco chiaro, capace solo di rinviare ancora più lontano ogni discorso di alternativa democratica.

Se gli elettori democratici non giudicheranno eccessive queste pretese, comprenderanno che il voto al PSI è anche un'arma per potenziare l'unità del movimento operaio e la libertà delle sue interne articolazioni, ponendolo altresì in una posizione di forza nel dialettico confronto con la DC.

Contro la politica della SNAM protestano le Municipalizzate

I Comuni e le Aziende Municipalizzate che distribuiscono metano per uso civile riuniti in Roma, il 6 maggio 1975, hanno unanimemente deciso di intraprendere ogni opportuna azione rivolta a:

1) salvaguardare l'uso civile del metano rispettando l'ordine di priorità nel quadro della politica energetica globale del Paese;

2) definire il prezzo di vendita del metano alle Aziende ed ai Comuni da parte della SNAM riportandolo ai costi di produzione, importazione e distribuzione e precisando che un diverso prezzo può essere determinato soltanto dal Governo e dal Parlamento;

3) offrire alle Aziende ed ai Comuni uno strumento idoneo per la determinazione delle tariffe quale quello idoneo predisposto dal C.I.P. fondato sul rapporto costi-ricavi) sempre che l'Ente locale abbia la possibilità di articolare tali tariffe in ragione delle esigenze sociali e del mercato.

In tale occasione è stato rivolto un sollecito invito al Ministro dell'Industria al fine di fissare i necessari incontri con la SNAM non solo per definire il prezzo del metano ad uso civile, ma, soprattutto per mettere l'Ente locale e le sue Aziende in condizioni di partecipare attivamente alla programmazione della distribuzione del metano in Italia.

La Commissione Amministratrice delle AMI nell'approvare le decisioni prese nell'assemblea nazionale del 6 maggio 1975, denuncia energicamente le azioni messe in atto dalla SNAM nei confronti delle aziende distributrici degli Enti locali per limitare lo sviluppo della metanizzazione per usi civili ed artigianali.

Nel quadro di tale politica la SNAM, disattendendo gli impegni presi con l'accordo nazionale del 23 ottobre 1973, ha rifiutato la richiesta delle AMI di aumentare la portata disponibile per l'anno 1975-76.

Tale rifiuto, ove le AMI non provvedessero a limitare l'espansione dei consumi entro gli attuali limiti contrattuali, si tradurrebbe in un sostan-

ziale aumento della tariffa che la ENAM applica alle AMI stesse.

La Commissione Amministratrice delle AMI invita quindi le forze politiche, sindacali e sociali ad adoperarsi al fine di far recedere la SNAM dalle sue posizioni.

Imola, il 14 maggio 1975

La Comm. Amministratrice

Esprimere sdegno per ciò che sta avvenendo in Italia, esprimere cordoglio per le vittime della criminalità fascista, non ha senso se tutto ciò non è accompagnato da una reale volontà di lottare per isolare e debellare la teppaglia fascista, far gettare la maschera ai finanziatori, dimostrare, là dove ve ne fosse bisogno, da quale parte sta la violenza, da quale parte vengono commessi simili atroci crimini, di quale nero colore è dipinta la mano criminale.

R. Vighi

Chiesa, Polizia, Libertà

Martedì 6 maggio, al termine della Messa dei giovani in Cattedrale, un gruppo di giovani cristiani, nella pubblica strada adiacente al piazzale della chiesa, offriva alle persone che uscivano dalla funzione religiosa un volantino in cui si chiedeva che il Vescovo convocasse un'assemblea pubblica per discutere di fronte alla co-

munità, il caso del prete-operaio sospeso dal ministero sacerdotale.

Dopo che un sacerdote aveva cominciato ad inveire violentemente contro i giovani, alcuni agenti di P.S. in borghese intervenivano a pretendere di impedire la libera distribuzione dei volantini, anche in maniera piuttosto rude e violenta, e non, come sarebbe stato giusto, ad invitare alla calma quel sacerdote.

I giovani non si lasciavano intimorire e ne nascevano violenti diverbi che non avevano conseguenze più gravi solo per la maturità civica dei giovani stessi, che non rispondevano alle provocazioni se non difendendo verbalmente il loro diritto a esprimere liberamente le loro opinioni.

La comunità cristiana di S. Giovanni Battista, riunita per l'assemblea Eucaristica nel giorno in cui celebra l'ascensione di Cristo, cioè il mistero che afferma la vittoria totale e definitiva del Cristo su ogni potere e oppressione, mentre rinnova la sua adesione a questo mistero di fede, sentendosi stimolata profondamente come battezzati-credenti «ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Matt. 28, 20) per rendere anche esteriormente visibile e credibile il proprio impegno a lottare contro ogni oppressione non soltanto a livello individuale come conversione nella ricerca di un superamento del proprio egoismo, ma anche a livello comunitario nella ricerca di costruire una società più giusta, non può tacere la propria costernazione di fronte al grave gesto di soprano compiuto dalle forze di polizia nei confronti del gruppo di giovani, alcuni dei quali membri della comunità stessa.

Al di là della valutazione che fosse giusto o meno il contenuto del volantino, non possiamo non denunciare all'opinione pubblica l'atteggiamento ingiusto e prepotente di alcuni agenti di P.S. in borghese e non riaffermare la nostra solidarietà ai giovani e a tutte le persone che vogliono esprimere liberamente le loro opinioni. In uno stato che si proclama democratico, la polizia ha il dovere di fare in modo che sia rispettata la libertà di tutti i cittadini, e in primo luogo gli agenti stessi debbono comportarsi imparzialmente e con metodi civili.

Si ha troppo spesso l'impressione che il tanto deprecato clima di violenza venga ad arte alimentato proprio da chi ipocritamente lo denuncia.

Noi siamo contro ogni violenza, in primo luogo contro la violenza istituzionalizzata.

Noi siamo contro ogni provocazione, e noi siamo contro ogni ipocrita connivenza con le situazioni di ingiustizia ed oppressione che della violenza sono la causa prima.

Noi siamo per una società libera:

ciò giusta e democratica.

Noi ci impegnamo, nel limite delle nostre capacità, a schierarci sempre dalla parte del debole e dell'oppresso (Debole e oppresso può essere anche il singolo agente di P.S. costretto in alcuni casi ad agire per guadagnarsi il suo pezzo di pane).

Noi denunciemo la strumentalizzazione politica che in questi giorni si fa per la tutela dell'ordine pubblico.

Noi riaffermiamo la nostra solidarietà ai giovani impediti nell'esercizio della loro libertà.

Perché martedì sera nel piazzale di S. Cassiano c'era uno spiegamento straordinario di polizia?

Perché vari sacerdoti e altri cristiani hanno reagito violentemente contro un gesto libero di altri cristiani?

La ragione della forza, deve continuare a essere la logica anche all'interno della Chiesa?

«...se avete dei litigi da risolvere, prendete per giudici persone di nessun conto nella chiesa; insediare locali. Vi dico questo per farvi arrischiare. Possibile che non ci sia tra di voi neppure un uomo saggio che sappia giudicare tra fratello e fratello? Invece il fratello processa il fratello e questo davanti ad infedeli...» (I Cor. rinti 6, 4-6).

Questo documento è stato discusso ed approvato dalle persone che hanno partecipato al dibattito seguito alla parte liturgica dell'assemblea.

ADESIONI: Gruppo giovani cristiani di Castelbolognese - Cons. Prov. ACLI - «Cristiani per il Socialismo» gruppi di Imola e di Riolo Terme - Giov. Aclista Comunità di Villanova (Bagnacavallo) - «Gruppo del Sabato» Bologna.

Il documento che pubblichiamo, nella parte che più direttamente riguarda una forza politica, ripropone il problema del rapporto tra la libertà di espressione delle opinioni, san-cita e difesa dalla carta costituzionale, e le forze di polizia; così come l'episodio riferito chiama in causa l'uso dello Stato (e dei suoi organi), come braccio secolare, in difesa del potere gerarchico della Chiesa-istituzione, che è uno degli effetti, a dir poco spiacevoli, del Concordato e dei suoi annessi.

Per quanto ci riguarda abbiamo sempre disapprovato gli interventi delle forze dello Stato quando tendono a limitare o di fatto limitano, la libertà di opinione e di manifestazione del pensiero. Tanto più li disapproviamo, quando questi interventi vengono a porsi all'interno dei conflitti che travagliano una comunità di fede. Per questo la nostra solidarietà di socialisti, nei confronti dei giovani che esercitano un loro diritto costituzionale, è completa.

Il Segretario Comunale ci Scrive...

Il Segretario del Comune di Imola, Sig. Malmesi Claudio, ci ha inviato una lunga lettera in riferimento ad un nostro precedente «controluce» nel quale si segnalava la sua non proprio entusiastica collaborazione nella raccolta di firme per la depenalizzazione dell'aborto. In quella lettera, che non possiamo pubblicare per comprensibili ragioni di spazio, il signor Malmesi difende la sua diligenza e solerzia di funzionario sempre ligio al dovere: su questo terreno non abbiamo nessuna difficoltà a rendergli aperta e piena testimonianza di fiducia e di elogio.

Nella nostra nota, non volevamo, però, sollevare il più piccolo dubbio in questo senso: anzi, esprimevamo il rammarico per il fatto che un funzionario così solerte e serio, e per di più di principi democratici e progressisti, non avesse dato all'iniziativa la collaborazione generosa che era lecito attendersi da chi come noi lo conosce e lo stima da tanto tempo.

Situazione sottoscrizione campagna elettorale

Sezione Galli:	L. 373.000
Sezione Matteotti:	L. 147.000
Sezione Buozi:	L. 32.000
Sezione Costa Sassi:	L. 20.000
Sezione Casola Canina:	L. 25.000
Sezione Casalfiumanese:	L. 20.000
Sezione Sasso Morelli:	L. 30.000
TOTALE	L. 647.000

Vita di partito

* Mercoledì 21 maggio u.s. alle ore 9, nella Piazza centrale di Castel Del Rio, si è svolto un pubblico comizio. E' intervenuto il compagno Rino Maenza, del Comitato Direttivo della Federazione di Bologna.

* Mercoledì 21 maggio u.s. alle ore 20,30, presso la saletta ex anagrafe del Comune di Imola, il PSI ha presentato, in un confronto con gli elettori, il programma elettorale.

Sono intervenuti i compagni:

CELMO MOROZZI - Segretario PSI di Imola

ARDUINO CAPRA - Vice Sindaco di Imola.

IVANNO CERVELLATI - Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola.

CORRADO BORGHI - Assessore alla Sicurezza Sociale della Prov. di Bologna.

RENATO VOLTA - Presidente Ente Ospedaliero Santa Maria della Scaletta

* Giovedì 22 maggio u.s. alle ore 20,30 nella piazza di Bubano in apertura della campagna elettorale, si è svolto un pubblico comizio a cui è intervenuto il compagno ARNALDO BARTOLINI, membro del Comitato Direttivo della Federazione di Bologna.

* Lunedì 26 maggio u.s. alle ore 20,30 presso la sede del Partito viale P. Galeati, 6 - si è svolta la riunione del Comitato Direttivo per esaminare il seguente Ordine del giorno:

1) Esame problema indicazioni in

relazione alle elezioni comunali del 15 Giugno.

* Martedì 27 maggio u.s. alle ore 20,30 nella Piazza Caduti per la Libertà di Imola, si è svolto un pubblico comizio sul tema:

«Più forza al PSI per superare la crisi del Paese».

E' intervenuto il compagno On. Alfredo Giovanardi, Deputato al Parlamento.

* Sabato 31 maggio, domenica e Lunedì 1-2 giugno, si svolge a Borgo Tosignano il tradizionale Festival de l'«A-VANTI».

Ecco il programma delle tre serate:

SABATO 31-5 - Serata per bambini con proiezione film.

DOMENICA 1-6 - Ore 20: pubblico comizio; parlerà il compagno

On. SILVANO ARMAROLI

ore 21 - Serata danzante col complesso PERONI e MONTI.

Lunedì 2-6 - Serata danzante col complesso DIEGO e i BADULA

* Martedì 27 maggio u.s. alle ore 20,30 nella piazza centrale di Castel Guelfo, si è svolto un pubblico comizio elettorale del PSI a cui è intervenuto il compagno On. ALFREDO GIOVANARDI, Deputato al Parlamento.

* Martedì 27 maggio u.s. alle ore 20,30 nel Circolo Arci - Zona Pedagna si è svolto un pubblico comizio. E' intervenuto il compagno Andera Bandini del Comitato Direttivo del PSI di Imola.

Concorso ad un posto di laureato per i servizi sociali presso il Consorzio Socio-Sanitario

Il Consorzio per i servizi sociali e sanitari di Imola indice un bando di concorso ad un posto di laureato per i servizi sociali del Consorzio.

E' richiesta la laurea in pedagogia o sociologia, oppure in lettere o filosofia, purché con tesi riguardanti i processi educativi.

La domanda deve pervenire entro il 21 Giugno.



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

al tuo servizio
dove vivi e lavori

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano
Supplemento a « La Lotta » n. 9 del 15-4-1975 - Sped. in abbonamento postale Gruppo II -
LA LOTTA - Quindicinale del PSI - Dir. Resp. Carlo Maria Badini - Red. e Amm. Via P. Galeati, 8 - Imola - t. 23260 - Aut. Trib. Bo. n. 2396 del 23-10-54 - Pubbl. Inf. al 70% - Galeati Imola 75

I GIOVANI PROTAGONISTI NELLE BATTAGLIE DEMOCRATICHE



Lo scontro di classe, voluto da Fanfani e dalle forze più retrive e reazionarie del Paese, trova la Gioventù Socialista a fianco del PSI con l'obiettivo di contribuire attivamente a spezzare definitivamente ogni aspirazione autoritaria. La FGSI, nell'ampia autonomia di cui, unica organizzazione giovanile in Italia, gode (basti pensare alla recente intrusione fanfaniana nell'organizzazione giovanile DC) opera nel delicato settore della scuola e del mondo del lavoro ove si concretizza l'inserimento del giovane tra le forze produt-

tive. Da tempo i giovani socialisti sono impegnati in un serio lavoro di studio ed elaborazione, che si pone il non facile obiettivo di capire il tipo di scuola che vogliamo e, soprattutto, per quale società la vogliamo. Un lavoro teorico che coinvolge totalmente l'organizzazione dalle strutture di base, i NUS, fino al suo vertice. Tale lavoro è stato ed è tuttora indispensabile base sulla quale aprire uno scontro-confronto culturale e politico con tutti gli schieramenti delle forze impegnate in un radicale rinnovamento e trasformazione della società, stimolando opportunamente il progresso sociale e lottando perché le esigenze emergenti vengano recepite a livello legislativo ed amministrativo. In questa ottica il riconoscimento della maggiore età e dei relativi diritti ai diciottenni non è che l'ultima battaglia vittoriosa che ci ha visti impegnati. Il nostro impegno di proposta e dibattito ha come obiettivo reale la fondazione di un grande movimento di massa che apra con il Paese e con le istituzioni una grande vertenza so-

ciale sulla condizione giovanile, nell'ambito della formazione e la gestione di una cultura e di una scienza che realmente risponda alle nostre esigenze, rifiutando l'egemonia che attualmente il blocco sociale dominante mantiene su di esse.

La nostra azione risponde innanzitutto ad una esigenza di dare una risposta costruttiva alla crisi in cui sono venute a trovarsi le istituzioni democratiche e repubblicane (con particolare riferimento alla scuola) a causa del trentennale immobilismo a cui la DC le ha costrette.

La conseguenza è una generale perdita di credibilità della classe dirigente, come classe capace di rispondere alle istanze popolari, e quindi una profondissima crisi politica che non può avere altro sbocco che l'assunzione della responsabilità di gestione da parte delle masse in prima persona.

Di qui la necessità di rilanciare il movimento giovanile non facendosi però sedurre né da tentazioni di preclusioni a sinistra e meccaniche sommatorie di movimenti giovanili in chiave di logica compromessi, né da posizioni di logica spontaneistica, che si sono sino ad oggi dimostrate incapaci di individuare obiettivi di lotta concreti a medio-lungo termine.

Per condurre una lotta di rinnovamento va superata ogni logica e tendenza studentesca per raccordarsi strettamente con il movimento operaio e le sue organizzazioni nel quadro di una battaglia unitaria per una riforma strutturale e globale in un'ottica di superamento della distinzione tra lavoro manuale ed intellettuale.

Momenti concreti della lotta si in-

dividuano nel superamento di quella famigerata forma di sfruttamento, che è l'apprendistato, soprattutto quando serve a camuffare la piaga del lavoro minorile. Esso va abolito, in quanto obiettivo incentivo ad evadere l'obbligo scolastico, mentre vanno attuate tutte quelle misure necessarie per favorire l'attuazione di una reale eguaglianza tra gli studenti, rendendo attuale il diritto allo studio per i meno abbienti. Gli strumenti sono una riforma della scuola media superiore onnicomprensiva con il biennio obbligatorio ed eguale per tutti. Una riforma universitaria degna di tal nome, che tende a togliere tale istituzione dal limbo dei « corpi separati » della società, caratterizzati da elementi corporativi e racchiusi nel nesso « arretratezza-sviluppo », per puntare ad una gestione sociale attraverso l'aggregazione di studenti, docenti e personale non docente, in un rapporto sempre più stretto con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il mondo operaio. Le piattaforme, gli obiettivi, le carte rivendicative che servono ad individuare il nodo politico essenziale per avviare una trasformazione dell'assetto sociale e produttivo del Paese sono aperte alla discussione ed al più ampio confronto col più largo arco di forze politiche. Giova sottolineare l'esigenza di libertà e sereno confronto che sono alla base della proposta democratica, progressista e liberatoria della gioventù socialista, nelle cui file marxisti e cristiani trovano ampio spazio di militanza nell'unità di lotta e di impegno per la costruzione di una Italia nuova nella tolleranza, la libertà e la giustizia.

" Trent'anni di libertà "

(VIGILATA)

A sentire loro, sono una graziosa concessione.

Il popolo italiano non se li è conquistati e difesi, questi trent'anni di libertà. Li ha avuti in dono dalla DC.

E i lavoratori possono celebrare il 1° maggio « con la libertà » — come dice un altro manifesto democristiano — solo perché questa parola, opportunamente tradotta dal latino in italiano, sta stampata sullo scudo crociato.

A parte il fatto che questa idea della libertà come concessione sovrana è molto pericolosa (a qualcuno infatti può venire in mente che così come è stata data, può essere tolta), essa non risponde minimamente alla verità storica.

E non solo perché le forze determinanti per riconquistare la libertà, trent'anni fa, non furono certo le forze democristiane, come se chiunque abbia una idea vaga di cosa fu la Resistenza.

Soprattutto perché da allora, in tutte le svolte della nostra storia, fu determinante la mobilitazione unitaria dei lavoratori, delle forze democratiche e di sinistra, per impedire pericolose involuzioni autoritarie.

La vittoria repubblicana del 1946 fu una vittoria delle sinistre, e innanzitutto del nostro Partito.

La DC lasciò liberi i suoi elettori di votare per il re.

Il 7 giugno 1953, il PSI e le altre forze di sinistra difesero un'altra libertà fondamentale per tutti gli italiani: quella in base alla quale il voto di ogni elettore vale quanto quello di un altro.

La DC, infatti, aveva imposto la « legge truffa », grazie alla quale i voti dati ai partiti di governo valevano il doppio di quelli dati ai partiti di opposizione.

Nel luglio del 1960, sono i giovani e i lavoratori che scendono in piazza per salvare il paese dall'avventura autoritaria di Tambroni.

La mobilitazione unitaria di quelle settimane — pagata con un alto prezzo

di sangue — salva la stessa DC dall'abbraccio mortale col MSI, e le consente di ritrovare un ruolo democratico che si esprimerà poi nell'apertura a sinistra.

Luglio 1964: forze oscure si mobilitano contro le riforme volute dal primo governo centro-sinistra.

Si parla di iniziative golpiste del generale De Lorenzo.

Il senso di responsabilità del nostro Partito evita una nuova prova al paese. 12 dicembre 1969: con le bombe di piazza Fontana si tenta la più criminale provocazione contro la democrazia.

I lavoratori milanesi scendono in piazza, uniti, fermi, decisi a difendere la democrazia.

La provocazione viene bloccata, ma l'apparato che l'aveva ideata resta in piedi.

Da allora, in sei anni, decine di morti, 2136 attentati, centinaia di feriti.

Le stragi restano impunte. Quando si scopre qualche responsabile, i processi vengono insabbiati.

La dottrina ufficiale adottata dai corpi separati è infatti quella degli « opposti estremismi », ideata dalla DC per garantire la propria politica di « centralità » (lo ha detto Taviani in un'intervista di questa estate).

Grazie a questa dottrina le indagini vengono deviate sistematicamente.

Solo la battaglia democratica della stampa di sinistra — e innanzitutto dell'Avanti! — riesce a fare luce oltre le verità « ufficiali », fino a far emergere un complesso nel quale risulta implicato lo stesso SID.

Un anno fa, infine, il 12 maggio '74, le forze popolari e laiche difendono la più preziosa delle libertà: la libertà di coscienza.

Se avesse vinto il « sì » propugnato dalla DC, l'Italia sarebbe diventata uno Stato confessionale.

Ma ha vinto il « no ».

E la libertà è stata, ancora una volta, salvata.

Il Paese è cambiato la DC no

Secondo il quotidiano della D.C. « Il Popolo », dire che il Paese è cambiato in meglio grazie all'apporto giovanile sarebbe « il contrario della verità ». Se ne ricorderanno i diciottenni nella loro scelta per le prossime elezioni.

Il nostro slogan non è piaciuto al « Popolo », che in un articolo, pubblicato il 30 Aprile, ci accusa di occuparci « dei fatti altrui » e di essere rimasti « un vecchio Partito Socialista diviso fra massimalisti e riformisti, fra gente pratica e gente chiacchierona, fra sostenitori di alleanze democratiche e fautori di legami antidemocratici, fra uomini coerenti e uomini pazzereLLoni, fra onesti e meno onesti ».

Leggendo queste premesse, uno si aspetterebbe che il « Popolo » continuasse col giustificare questi insulti, invece passa ad una lunga dissertazione sociologica sul concetto di cambiamento.

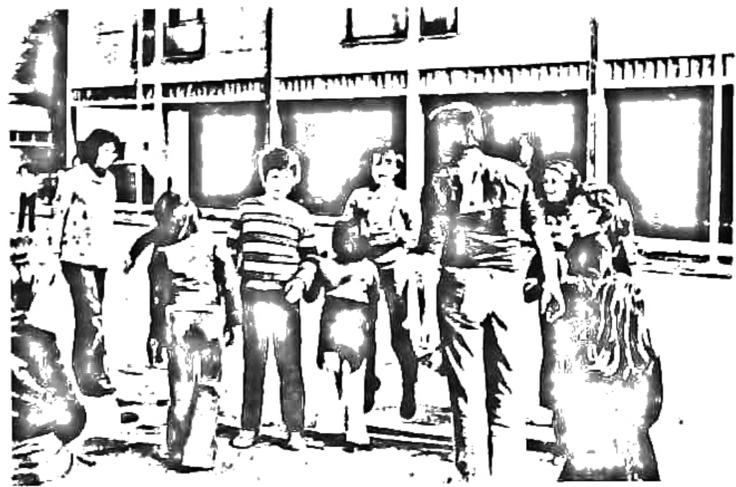
Il Paese è cambiato: ma come? in meglio, o in peggio? Quando si dice che il Paese è modificato in meglio, specie grazie all'apporto giovanile — sostiene ancora il « Popolo » — si dice una mezza verità. In certi casi anzi si dice che è il contrario della verità ». E giú una filippica sulla crisi della famiglia e dei « valori morali », fingendo di dimenticare quali sono le cause sociali di questi fenomeni e quali le responsabilità di chi ha governato per trent'anni.

Quanto all'ultima parte del nostro slogan « PIU' FORZA AL PSI », nemmeno questo va bene al polemista del « Popolo ». Infatti, « salvo il diritto di ciascun partito di chiedere il massimo degli appoggi ai cittadini! » (grazie per la concessione!) dovremmo convincerci che un aumento di voti socialisti è inutile. « Ne godrebbero i comunisti, sempre a caccia sprejudicata di alleati. Ne riceverebbero alimento, è da temere, le trame fasciste ». Quindi, meglio non cambiare, perché « se la D.C. avesse meno forza, sarebbe l'intera struttura democratica, oggi come ieri, a risultare minata ».

Quando si dice che la D.C. ha impostato la sua campagna elettorale sullo integralismo, si vuol dire proprio questo: che la D.C. pretende di identificarsi con la democrazia tout court, che riente di essere l'unica garante delle istituzioni democratiche, che ignora come la democrazia in Italia si regga anche sulla D.C., non solo su di essa.

Le conseguenze politiche sono chiare: l'intercambiabilità delle alleanze, la pretesa egemonica, la tendenza ad identificare le proprie ragioni con quelle dello Stato. E' proprio in questo che vorremmo che la D.C. cambiasse, non certo nella fedeltà a « concetti che il cristiano considera eterni », e che peraltro ci sembrano scarsamente emergenti dopo trent'anni di governo democristiano.

I giovani socialisti a fianco del PSI nelle prossime elezioni



E' da rilevare che la FGSI, al contrario di altre organizzazioni giovanili, ha un'ampia autonomia nei confronti del Partito. La FGSI ha una sua linea politica generale in base alla quale sviluppa i suoi momenti di lotta. Un punto principale è, e sarà sempre, l'antifascismo, che non è finito nel 1945 con la Resistenza, ma prosegue nell'impegno di estirpare la radice fascista che sta tuttora seminando il terrore in tutta Italia con attentati, rapimenti ed assassinii. Abbiamo portato e porteremo avanti una campagna di lotta per fare piena luce sulle trame nere, per eliminare i focolai di terrorismo e di squadristico fascista e per spezzare le connivenze e le complicità tra settori marci dello stato e dei « corpi separati » con i potentati democristiani che li tollerano.

Di pari passo prosegue la lotta nella scuola per una riforma che sia veramente tale, non un tentativo di cambiare le cose esteriormente lasciandone immutata la sostanza. La vera riforma che vogliamo aspira ad un tipo nuovo di insegnamento, attuando rapporti nuovi tra studenti, insegnanti e genitori per superare il corporativismo presente nella scuola attuando un maggior legame con il mondo del lavoro, ove ogni studente deve trovare sbocco adeguato.

Portiamo avanti nella nostra politica un discorso culturale, intendendo la cultura come qualcosa che, favorendo la formazione critica dell'individuo lo renda in grado di cogliere tutti i cambiamenti e le istanze che la società pone e gli permetta di contribuire attivamente al rinnovamento della società stessa. Il riconoscimento ai diciottenni del diritto di agire e considerarsi maggiorenti è l'ultimo momento di adeguamento legislativo a tale rinnovamento. Questo diritto che nasce, non dimentichiamolo, da una proposta di legge socialista, è stato sancito ancora una volta dopo una dura battaglia con la D.C. A 18 anni siamo già considerati maturi, possiamo quindi esprimere giudizi, ed è giusto che abbiamo tale possibilità, venendo così a superare quella contraddizione che, pur vedendoci in grado di sposarci, di mantenere una famiglia, di educare dei figli, di essere perseguibili a norma di legge, non ci permetteva di esprimerci col voto e di contribuire fattivamente alla trasformazione della società.

Nell'ambito di un'ampia dialettica culturale maturò la lotta per il Referendum sul divorzio e oggi si delinea la nostra partecipazione alla lotta per la depenalizzazione dell'aborto.

Ricordiamo che la legge fascista punisce ancora col carcere la donna che è costretta a ricorrere all'aborto. La depenalizzazione dell'aborto, per noi giovani socialisti, in una società carente di servizi sociali, rappresenta il primo passo verso una maternità libera e consapevole. Pur sapendo che il problema va risolto a monte, riteniamo necessario agire subito, e con la depenalizzazione e con la regolamentazione, per impedire quegli innumerevoli casi di morte causati dal ricorso, sempre più frequente, alla pratiche abortive clandestine.

I GIOVANI NELLE LISTE DEL PSI

Quelle del 15 giugno possono giustamente essere considerate le elezioni dei giovani perché, per la prima volta, i diciottenni potranno esercitare il diritto fondamentale della vita democratica, cioè l'espressione, tramite il voto, del loro libero giudizio politico, sui partiti, sulle vicende e sulle speranze del Paese per un futuro migliore. La presenza dei giovani nelle liste del Partito Socialista Italiano è in diretto rapporto con la battaglia che il Partito Socialista ha condotto in prima fila perché, appunto, fossero riconosciute ai giovani, anche sul piano dei diritti politici, le responsabilità che le rapide trasformazioni del costume hanno riconosciuto ai giovani sul piano della convivenza sociale.

Una battaglia, quella del voto ai diciottenni, che trova il suo antecedente nell'attenzione che il Partito Socialista ha sempre rivolto ai fenomeni di trasformazione che hanno investito il Paese per coglierne quanto di positivo essi esprimono nella prospettiva di una azione politica tesa al progresso di tutta la società.

I giovani che il Partito Socialista presenta nella sua lista provengono da esperienze diverse: alcuni dal mondo

studentesco in cui hanno partecipato e partecipano a quel vasto movimento degli studenti che si batte per il rinnovamento della scuola, come Carlo Bacchilega, 19 anni, membro del Consiglio di classe, al Liceo Scientifico; Maurizio Morozzi, 18 anni, membro del Consiglio di disciplina, sempre al Liceo Scientifico, e membro del Direttivo comunale e provinciale della Federazione Giovanile Socialista Italiana; Capra Giuliana, 21 anni, universitaria, segretaria della FGSI di Imola e membro del Direttivo provinciale della FGSI.

Altri, pur giovani, sono già inseriti nelle attività di lavoro come Landi Anzio, 20 anni, assicuratore, segretario della Sezione di Giardino del Partito Socialista.

La loro presenza in lista è un segno tangibile dell'attenzione con cui il Partito guarda ai giovani, consapevole dell'importanza che le leve giovanili sempre più assumono nella società, importanza che è determinata per una azione politica di largo respiro, quale il Partito Socialista si propone, per il rinnovamento delle strutture del Paese e per una proposta alternativa di società.

Dove è finito il movimento studentesco ?

Ovvero: riflessioni su una scomparsa

Forse qualcuno lo avrà visto, molti si sforzano di vederlo ancora. I visionari l'hanno davanti e ne parlano come presente e visibile a tutti. Certo i più se lo ricordano, pochi forse si chiedono dove sia finito, perché se ne sia andato.

Visualizzare e personificare il MS anche nei limiti della situazione politica imolese, non mi sembra molto difficile o assurdo.

Il «68» aveva la sciarpa rossa e l'eschimo d'inverno o la camicia militare d'estate, assumevano gli atteggiamenti degli « estremisti », perché allora — quando funzionava — erano essi a tirare il birroccio. Si operava in un modo tutto sommato provincialotto, anche nel modo di rompere gli « schemi preesistenti » o di « vivere le contraddizioni », ma terribilmente vivo e sano.

Oggi, dopo vari anni, cambiati, cresciuti, con esperienze ed idee maturate, non possiamo non ripensare, senza cadere nella retorica sentimentalistica, all'esperienza del MS ad Imola dal '68 in poi: non un nostalgico ri-

cordo o un ritorno al passato, ma innanzi tutto un'analisi costruttiva per il presente e per il futuro.

Ad un primo esame della situazione attuale, non possiamo non rivolgere una critica e una autocritica all'impostazione politica dei gruppi e partiti della sinistra.

Sostanzialmente penso si sia persa quell'abitudine, nata con la « contestazione », al dibattito, al confronto delle idee, allo scambio delle esperienze.

Il dialogo ha ceduto il posto al monologo. Sempre più ci si è fossilizzati e raggruppati, racchiudendo le proprie esperienze, le proprie idee, entro cerchie sempre più ristrette e chiuse.

A poco a poco, il dibattito ha ceduto il posto al monologo e al dialogo dei « più preparati », dei leaders o burocratelli più o meno riconosciuti, e l'assemblea è stata egemonizzata dagli addetti ai lavori che a poco a poco ne hanno snaturato il senso.

La fantasia, la libertà di espressione a tutti i livelli, la volontà e la possibilità di crescere, la creatività di chi entra nella discussione e nel lavoro politico senza il timore di sbagliare, e sbagliando e confrontandosi matura un nuovo modo di intendere la politica o lo scontro delle idee, sono state definite con il termine « spontaneismo »: una brutta parola, una sorta d'offesa, nella fraseologia della sinistra.

Con la presunzione, spesso legittima e necessaria, di voler mettere ordine, si è instaurato un apparato burocratico che il più delle volte ha represso e frenato ogni manifestazione di spontanea creatività. L'essere considerati « fuori linea » — una linea che il più delle volte è calata dall'alto e non è capita fino in fondo — sembra essere oggi la preoccupazione maggiore per chi affronta una discussione.

La regione si è identificata con una tessera, l'apparenza e l'ipocrisia ha soppiantato la naturalezza; il potere infine ci ha reso vari tranelli, come quello dei decreti delegati, nel quale siamo ingenuamente caduti.

Non ci si è accorti che l'esperienza degli ultimi anni, pur con tutti gli innegabili ed ovvii salti in avanti, ci ha portati dritti dritti a concepire il rapporto politico come una cosa « difficile » dalla quale ci si deve guardare con sospetto e timore. Le conseguenze di questo inardimento sono state molteplici. A un certo punto ci siamo accorti di parlare senza essere più capiti dalla massa degli studenti, di trattare argomenti astratti e non recepibili perché lontani dai problemi reali e di concepire il dibattito come scontro fi-

ne a se stesso.

Non ci si ritrova per discutere, ma solo per ricercare lo scontro per lo scontro, ed allora « vince » e dimostra la propria « ragione » il più forte, colui che dialetticamente è il più preparato.

Ne consegue quel fenomeno triste e desolante dei compagni che non parlano nelle assemblee e il blocco emotivo di colui che è abituato ad ascoltare, ad applaudire il più « bravo », a partecipare passivamente: « un uomo del nostro tempo », fatto di paure e di apprensioni che la società borghese gli trasmette a tutti i livelli. Il non parlare per paura di sbagliare, è assurdo: come se per « imparare » a parlare occorresse un apprendistato fatto di silenzio! E' questa un'amara dimostrazione di come all'interno della sinistra il concetto « 68esco » del « dibattito ad ogni costo », non solo sia tramontato, ma sia stato addirittura capovolto.

La malafede, i preconcetti, la paura di essere messi in « buca », la concezione della politica come « specializzazione », sono tutti fenomeni che hanno a poco a poco avvelenato, svuotato, il senso dell'assemblea, del dibattito, dell'attivismo politico, in altre parole lo spirito stesso del MS.

Ed è forse perché siamo tutti imprugnati di questo malessere e di questa delusione, che ci è difficile vedere in modo chiaro il presente e il futuro politico nelle scuole.

Certo, occorre avere idee chiare, occorre avere bene davanti agli occhi una strada da seguire, ma soprattutto, ed è questo il succo, dobbiamo levarci di dosso gli schematismi, i luoghi comuni, il peso di errori troppo spesso accumulati e mai corretti, la presunzione. Occorre essere meno superbi e superare il rapporto politico basato sul settarismo e sulla convinzione di aver sempre la linea giusta.

Rimbocchiamoci le maniche e torniamo nelle scuole, non più come i professorini della politica e i picchettatori occasionali, ma partendo dalle esigenze reali degli studenti di oggi.

Soprattutto, occorre considerarli non solo come studenti ma giovani, che, in quanto tali, hanno problemi ed esigenze non essenzialmente scolastiche.

In altre parole, bisogna ricostruire su basi nuove e dal basso il M.S., riacquistando quello stile di lavoro politico basato sulla semplicità, la chiarezza, la fiducia nelle masse (anche se studentesche) e soprattutto sulla critica e l'autocritica.

FRANCO MERLINI

... ANCORA SULLA SCUOLA

« E' innegabile che questa scuola non risponde alle esigenze di questa società; che questa scuola sta morendo, se pur non è già morta: individuare il tipo di scuola in grado di rispondere, sul piano della cultura e delle esigenze morali, politiche e sociali, alle sfide del nostro tempo, è oggi compito della comunità scolastica, del Parlamento, di tutta la società ». Con questa frase concludeva i lavori la famosa commissione Biasini, che per nove mesi ha studiato la riforma degli studi secondari superiori italiani.

Dal 1969, anno in cui furono cambiate provvisoriamente le modalità dell'esame di maturità, si spendono ogni anno 7 miliardi, perché 26.500 professori facciano finta di accertare la maturazione di 314.000 studenti. Ma chi paga per questi ritardi? I « maturati » stessi. Di loro una gran parte paga al momento di inserirsi nel mondo del lavoro, quando scoprono che gli studi superiori non servono a nulla, una volta assunto un impiego. Un'altra parte (e non sono sempre quelli che provengono da classi medio-alte), non trovano sbocco adeguato ai propri studi e sono costretti ad iscriversi all'Università nella speranza di poter trovare poi lavoro. Vana illusione; dopo essere rimasti quattro o più anni in quell'« area di parcheggio » che è l'Università con conseguenti sacrifici per la propria famiglia, si scontrano con la dura realtà della divisione tra lavoro manuale ed intellettuale voluto dal potere e che si esplica all'interno delle fabbriche nella divisione operai-impiegati.

Questi dati di fatto dimostrano che, tutto sommato, l'attuale sistema scolastico è congeniale alle strutture dell'attuale società che ha costante bisogno di una massa di disoccupati e sottoccupati che incrementino la domanda di lavoro. Ciò è servito e servirà, se non interverranno radicali mutamenti di indirizzo, per disporre di una massa di manovra su cui, inevitabilmente, saranno scaricate le contraddizioni e le crisi del sistema.

E a pagare saremo ancora noi.

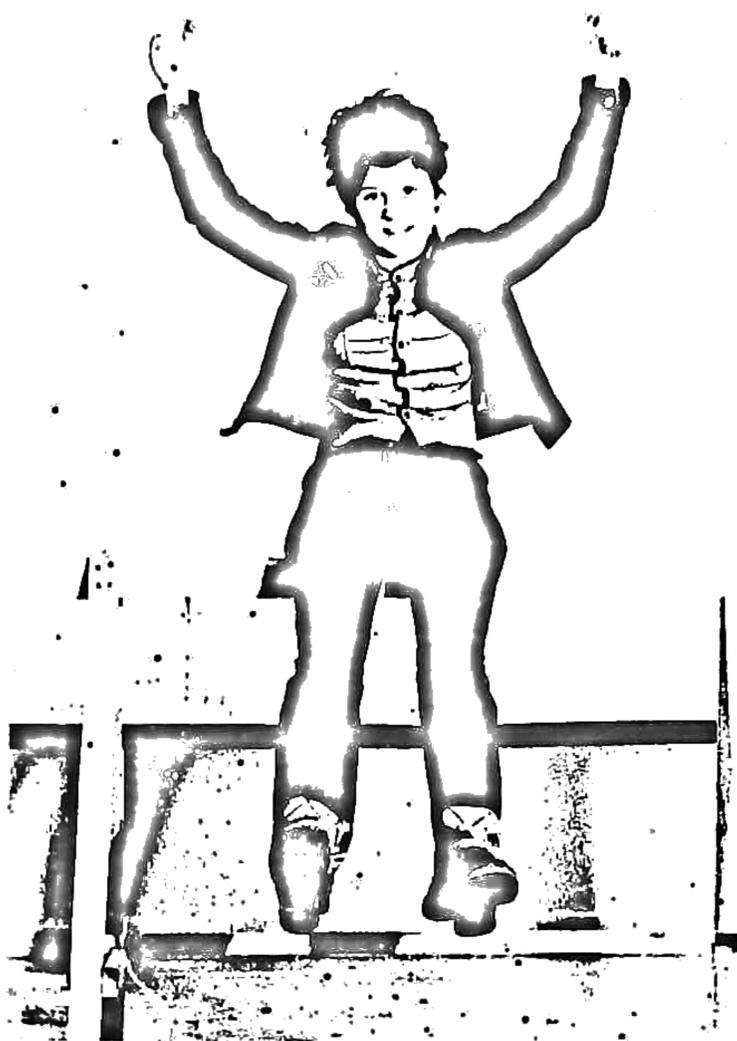
Il Partito Socialista è stato il primo a proporre il voto ai diciottenni; è stato il più tenace nel condurre la battaglia fino alla sua positiva conclusione. Ma non è per questo che si rivolge ai giovani: non è la loro riconoscenza che chiede, ma la loro fiducia. Il PSI ha voluto l'abbassamento della maggiore età perché è convinto che nella società moderna, densa di contraddizioni culturali, sociali ed economiche i giovani, a diciotto anni, sono in grado di esprimere giudizi politici responsabili. Perciò non intende ricorrere ai logori argomenti di un giovanilismo ingannevole, ma parlare loro il linguaggio franco della verità.



**Quelli che vi promettono
l'ordine, non ve lo
daranno mai,
anche perchè non la smettono
di organizzare il disordine**



PSI. Un voto Antifascista.



LA SCELTA DI ESSERE MADRE

Tutti i partiti — tranne i fascisti — hanno presentato disegni di legge sull'aborto. E tutti — tranne, ovviamente, i fascisti — negano che l'aborto sia un reato contro la « santità della stirpe », come invece dice il codice penale in vigore. Ma per i democristiani l'aborto è pur sempre un reato. Un grave reato, anzi, rubricato insieme con l'omicidio. Salvo concedere una serie di attenuanti, collegate ad una minuta casistica: il modo migliore per coprire di ipocrisia il dramma umano di tante donne.

I Socialisti invece hanno affrontato la questione con quel senso di responsabilità che è proprio di una grande forza democratica.

Hanno preso atto della drammatica attualità del problema (un milione di aborti clandestini l'anno) e si sono proposti sia di rimuoverne le cause a monte — sviluppando metodi contraccettivi, l'educazione sessuale, la protezione sociale della maternità — sia di far fronte alla situazione esistente.

Per il P.S.I. quindi l'aborto deve essere liberalizzato nelle prime 10 settimane di gravidanza, quando viene richiesto dalla donna e deve effettuarsi in strutture sanitarie che offrano le necessarie garanzie, con l'assistenza dell'ente mutualistico.

Contemporaneamente il P.S.I. persegue a tutti i livelli una politica che renda possibile la procreazione responsabile, attraverso la gratuità del contraccettivo e l'assistenza sociale alle ragazze madri.

Per i Socialisti, infatti, essere madre, per la donna, non deve essere una condanna, ma una libera scelta. Solo così si difende concretamente la dignità della donna ed anche quella del nascituro, che ha diritto di nascere dall'amore dei genitori, e non dall'obbligo previsto da un codice penale fascista.

CASALINGHE PER AMORE O PER FORZA?

Un censimento ipocrita definisce casalinghe 12 milioni di donne. Sono davvero 12 milioni di angeli del focolare? E' davvero questo il mestiere che prediligono le donne?

Cominciamo col dire che fra questi 12 milioni ci sono donne che hanno già lavorato in una industria tessile, in una meccanica, in campagna, e che sono state licenziate. Ci sono altre donne, giovani e meno giovani, che hanno inutilmente cercato un lavoro. Non si dica quindi che sono state lasciate libere di scegliere. E' questo infatti uno degli slogan preferiti dalle dirigenti democristiane: « Noi non siamo contrarie al lavoro della donna — dicono — siamo contrarie a indicare nel lavoro il motivo fondamentale della sua emancipazione ». E ancora « vogliamo che la donna abbia la possibilità di scegliere (lo ha ripetuto in varie occasioni l'On. Falcucci) se vuole o non vuole lavorare ».

Intanto la prima affermazione è da respingere, perchè non è nel mondo o-vattato della casa, senza contatti con le altre donne, senza possibilità di intervenire e di partecipare in modo collettivo alla vita del Paese, e senza remunerazione, che la donna può diventare un cittadino uguale.

In quanto alla scelta, le donne l'hanno fatta, in centinaia di fabbriche a manodopera femminile, le lavoratrici si battono con rabbia, rifiutando il licenziamento con l'occupazione. Sono forse libere di decidere di tornare a casa o continuare a lavorare?

Migliaia di diplomate affollano i concorsi, ma i posti sono limitati, altri dunque decidono per loro. Un milione e trecentomila lavorano a domicilio, ma chi può affermare che si è trattato di una libera scelta anziché dell'impossibilità di trovare lavoro in fabbrica?

In realtà si sprecano intelligenze e risorse e questo spreco pesa sulle spal-

le della Democrazia Cristiana. Non basta che Fanfani abbia scoperto la donna, oggi che essa va di moda, per farsi perdonare trent'anni di ingiustizie.

Lui e il suo partito sono i grandi colpevoli, perchè non hanno saputo cogliere le spinte che venivano proprio dalle donne, quando esse chiedevano asili nido, scuole a tempo pieno, servizi pubblici potenziati, lavanderie pubbliche, mense. Le donne, con le loro richieste, indicavano un nuovo modello di sviluppo che avrebbe anche consentito di utilizzare l'enorme potenziale di energie femminili che vengono sprecate. In cambio la DC, soprattutto attraverso la televisione, di cui Fanfani è l'orchestratore, ha sollecitato nuovi bisogni in modo da spingere a determinati tipi di scelte e di consumi.

Si sono esaltate le qualità « tipicamente » femminili per spingere la donna a consumare, allo stesso modo che oggi le si propinano programmi per invitarle a risparmiare. La DC ha dunque fatto vivere la donna nel « disordine », in un andirivieni cioè di attività e di ideologie a seconda delle esigenze non della donna, ma della sua politica.

Niente è cambiato intorno alla donna: quando le è stato consentito di lavorare, lo ha fatto pagando un prezzo durissimo, sottoponendosi al doppio lavoro e senza poter dare il meglio di se stessa, ma soprattutto non ha potuto decidere se e quando lavorare.

Quest'anno si celebra l'anno internazionale della donna: ebbene per merito della DC, visto che siamo il Paese con l'indice di occupazione più basso d'Europa (il 17 per cento), le italiane non potranno che essere simbolicamente rappresentate da uno straccio della polvere in una mano e con il biberon nell'altra. Questa immagine può piacere a Fanfani, ma le donne italiane la rifiutano.

Diritto alla vita?

Quando coloro che si oppongono alla regolamentazione dell'aborto potranno dimostrare con le loro scelte la propria opposizione, in ogni circostanza, a qualunque tipo di distruzione della vita umana, e perciò anche alla guerra ed alla pena di morte, solo allora potranno avere una base per obiettare contro l'aborto. Ma persino allora, definire l'interruzione della gravidanza nella sua fase iniziale una distruzione della vita, significa definire la vita in termini puramente biologici e non umani. Significa ignorare che la sofferenza provocata dalle menomazioni, dalla miseria, e da altri casi individuali è di per sé una pesante offesa alla vita.

Non si tratta soltanto dell'indipendenza delle donne, ma della libertà di ogni essere umano di determinare la Sua Vita secondo valori che trascendono le condizioni puramente naturali dell'esistenza.

Chi difende il « diritto alla vita? ». Forse il senatore Fanfani che invoca il diritto alla Polizia di una « licenza di uccidere » ogni qualvolta venga messa in pericolo la proprietà altrui da un comune lavoratore di polli? Il « diritto alla vita », calpestato dai padroni che costringono i lavoratori in ambienti malsani, con scarse misure di sicurezza che mietono giornalmente vittime per infortuni sul lavoro spesso morche viene invocato per superare la piaga degli « aborti bianchi » tali, non viene invocato per superare la piaga degli « aborti bianchi » di cui ogni anno migliaia di donne sono vittime, sfiancate dai ritmi di lavoro o intossicate nelle fabbriche dai gas velenosi. O forse il « diritto alla vita » lo tutela l'onorevole Almirante, responsabile quantomeno morale di varie stragi a base di bombe negli ultimi anni?

il 12 maggio hai
votato NO

il 15 giugno
vota P.S.I.



LA DONNA ITALIANA 1975

VOTA



LA DONNA ITALIANA 1975:

« Chi era costei? » In giro se ne dice un gran bene. Ne parla benissimo il senatore Fanfani: « Siccome io credo moltissimo al ruolo pubblico della donna, ho voluto che nelle prossime elezioni amministrative, un quinto (!!!) delle liste sia per l'appunto riservato a donne e giovani al di sotto dei 24 anni ».

Ne parlano ovviamente benissimo le femministe: « La rivoluzione-donna è l'unica, autentica, rivoluzione dei giorni nostri ».

Ne parlano in toni trionfalistici gli organi di stampa, i settimanali femminili in testa, e poi anche i quotidiani, e la Rai-Tv.

Specie dall'entrata in vigore del diritto di famiglia. E il trionfalismo si esprime in titoli e sottotitoli del tipo: « La donna finalmente è protagonista della vita familiare alla pari dell'uomo », « La donna-moglie-madre ha finalmente una dignità sociale e una tutela giuridica », eccetera eccetera.

Insomma: evviva le donne. E finisce che anche le donne, a furia di ascoltarla di sentire dire, di leggere, magari si convincono: evviva noi, abbiamo vinto, o almeno stiamo per vincere.

Forse, però, a queste donne, pur senza avvilirle nel loro sano e anche giusto entusiasmo, bisogna dire alcune cose. Bisogna spiegare il perché e il percome di tanto, e tanto improvviso, entusiasmo, da parte delle forze (in primo luogo la DC) che personificano il sistema. Un sistema che da sempre, a questa donna, ha invece negato, e con tutte le sue forze, il diritto di esistere.

COME IL 12 MAGGIO

E si torna al solito 12 maggio di un anno fa: 12 maggio 1974, vittoria

italiana del divorzio. Una vittoria socialista. Ma insieme, una vittoria delle donne: contro il luogo comune dell'oscurantismo dei Gedda, dei Lombardi e dei Fanfani, che avevano fondato tutta la loro campagna per la vittoria del « sì » all'abrogazione del divorzio, proprio sulla sicurezza che avrebbe avuto le donne dalla loro. E le donne, si sa, sono il 52 per cento dei votanti.

Ma nonostante una campagna democristiana a base di finti pianti di solidarietà nei confronti delle donne « contraenti più deboli nel matrimonio », è poi successo che le donne hanno votato « no »: hanno scelto, con il divorzio, il diritto alla dignità, al posto di quello alla compassione, alla fatica del coraggio personale, al posto della vigliaccheria del gregarismo.

E a questo punto, ecco il voltafaccia: ecco i Fanfani, i suoi lacchè, e la sua stampa, tutti a dire in coro « evviva le donne », « ma che brave le donne », « del resto noi l'avevamo sempre detto e pensato che le donne... ». E in quattro e quattr'otto, il diritto di famiglia, che aveva incontrato lungo la strada mille difficoltà; tanto da rimanere bloccato per colpa della DC per circa otto anni, proprio alla vigilia delle elezioni, e con gran clamore, entra finalmente in vigore. E grazie all'onorevole Franco Maria Malfatti, si provvede a dare alla donna uno sbocco alla sua sacrosanta necessità di far sentire la sua voce in qualche modo a livello pubblico: le donne, in quanto madri, grazie ai decreti delegati, entrano nelle scuole, e hanno diritto di esprimervi le loro opinioni. E l'ONMI che non ha mai funzionato, da oggi, a un mese appunto dalle elezioni, succede che inaugura a Roma il primo centro di prevenzione dei tumori.

E noi? Noi, alla vigilia di queste

elezioni, alle donne, per le quali e con le quali ci battiamo da sempre per una reale emancipazione, diciamo, e con forza: stiamo attente.

Negli anni '50, per tacitare le donne e farle rimanere con l'illusione di essere anche appagate, felici, e ferme nel loro ruolo di « casalinghe per obbligo », le si ubbriacavano di lucidatrici, di lavapiatti che non hanno mai funzionato, e di aspirapolvere. E nel 1975, sempre allo stesso scopo, si dà a queste stesse donne il diritto al cognome, la comunione dei beni, il diritto a mantenere la propria cittadinanza e il proprio domicilio, distinti da quelli del marito anche dopo il matrimonio.

MA LO SCOPO QUAL'E'?

Accapparrarsi quel 52 per cento di voti italiani, costituiti per l'appunto dalle donne. Le quali donne però sanno e non possono non sapere alcune cose. Per esempio, che non è giusto condannare un essere umano al dovere di piacere ad un altro, un marito, per vedersi riconosciuti diritti sociali e giuridici conseguenti, come sancisce il diritto di famiglia, soltanto al matrimonio. Le donne lo sanno che « devono conquistare un posto nella società e non solo nella famiglia, per poter raggiungere una reale indipendenza economica e morale, e una reale consapevolezza politica ».

E' falso e in mala fede nei confronti della donna il trionfalismo della DC e di certo femminismo che nella migliore delle ipotesi non si accorge di ridurre nuovamente la donna ad oggetto sessuale e animale da riproduzione. E che sia falso lo sanno, per esempio, le studentesse che una volta conquistato il titolo di studio si vedono negato, ed anche senza rimorso, il di-

ritto ad un posto di lavoro adeguato, subendo così una profonda discriminazione e come diplomate o laureate e nei confronti degli uomini, con la paternalistica giustificazione che il posto della donna è in seno alla famiglia.

E quando eventualmente riescono ad inserirsi in un lavoro, a matrimonio avvenuto, succede che per l'assenza di quelle strutture sociali che sono l'unica possibile salvaguardia di questo diritto della donna al lavoro, finisce che anche loro devono rassegnarsi al ruolo di casalinghe.

Ma non è una scelta libera, come dicono quelli della DC: è invece l'unica scelta possibile, e quindi è frutto di una violenza.

E tutto questo perché? Perché il lavoro è conoscenza, e la conoscenza è presa di coscienza di sé, e del mondo. In senso politico naturalmente.

IL SISTEMA CI DIVIDE

E la donna, quelli della DC, vogliono sì che voti, ma senza conoscenza e senza coscienza, ed esperienza, di quel mondo in cui devono continuare a battersi, e da soli, i « loro uomini ». Il potere democristiano continua ad andare avanti con la solita regola del « divite ed impera »; e in questo caso, ad essere divisi, sono proprio quelli che per natura, e per scelta, devono e vogliono stare insieme: gli uomini e le donne.

Il sistema, dividendoli, li fa diversi: la donna è schiava dell'uomo-marito e l'uomo è schiavo del suo padrone. E succede anche che la donna, invece di combattere eventualmente contro il padrone di suo marito, od il suo stesso, si trova a combattere contro quello che gli viene imposto come personale padrone: suo marito.

Il 12 maggio hai votato

NO

il 15 giugno vota

P.S.I.



il lavoro domestico non è una libebra scelta: è l'unica scelta possibile, quindi una violenza.



La donna chiede servizi sociali, le hanno saputo dare solo elettrodomestici



Rinnoviamo la società per una nuova condizione della donna

Questa è la forza-lavoro femminile:

- 5.518.000 occupate, di cui
- 144.000 sottoccupate
- 70.000 disoccupate
- 179.000 in cerca di prima occupazione.

Per quanto riguarda il settore di occupazione, la forza-lavoro femminile è così distribuita:

- Agricoltura: 1.032.000
- Industria: 1.625.000
- Altre attività: 71.000 (trasporti e comunicazioni)
933.000 (commercio)
1.427.000 (settori del credito, assicurazioni, servizi e pubblica amministrazione)



VOTA P.S.I.

Quante siamo e dove lavoriamo

È accaduto

Ucciso sul cancello davanti a casa

Un uomo è rimasto vittima di un incidente a San Prospero. Si tratta del 66 enne Armando Monducci abitante in Via San Prospero n. 29, il quale percorreva in ciclomotore la suddetta via per recarsi al proprio domicilio, quando, all'altezza del proprio cancello, veniva investito da una 850 condotta dal 19 enne Attilio Colonna abitante in via Montebotone 4 a Mordano. Nell'investimento il Monducci veniva scaraventato sul parabrezza della 850, quindi scagliato a 15 metri di distanza. Trasportato immediatamente al Civile dopo 15 minuti decedeva per trauma cranico pluricontusivo e ferite multiple.

Un bambino di 8 anni, Stefano Bombardini abitante in via Buccellari 83, è stato ricoverato con prognosi riservata al Bellaria di Bologna. Il ragazzo, nel pomeriggio di venerdì scorso stava percorrendo la via Ortignola in bicicletta, ma giunto all'incrocio con via Di Vittorio, non dava la precedenza al veicolo che sopraggiungeva in quel momento, una 125 condotta dal 43 enne Gustavo Baroncini, abitante a Castel San Pietro in via Manzoni 3. Nell'investimento il bambino riportava trauma cranico, per cui veniva trasportato al civile

ed in seguito al Bellaria.

Un incidente sul lavoro è accorso al 26 enne Vittorio Cornacchia abitante in piazza Gramsci 9, al quale è caduta una lamiera di ferro sul piede mentre stava spostandola. L'incidente gli ha causato lo schiacciamento al piede per cui è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Un bambino di 3 anni, Mauro Martello abitante a Sesto Imolese in via Ladello 64, è ricoverato al Bellaria con prognosi di 30 giorni per ferite causate da investimento. Mentre attraversava la strada il bambino è stato investito da una vettura guidata dal 63 enne Giandomenico Giustiniani, abitante a Imola in Via Guidaccio 2. Trasportato immediatamente all'Ospedale di Conselice è stato in seguito trasferito al Bellaria.

Varie cadute in casa hanno riportato varie persone della zona imolese. Si tratta della 50 enne Assunta Biagi abitante in via Bianconi 2, la quale, cadendo ha riportato la frattura del polso destro ed è stata giudicata guaribile in 30 gg.; della 77 enne Adele Laghi abitante a Mordano in via S. Francesco 26-c, che si è fratturata il femore destro e guarirà in 30 gg.; della 68 enne Anita Costa, abitante in via Lippl 29 e la 70 enne Maria Pia Zini abitante in via Giudei 44 che guariranno in un mese.

al personale tutto della divisione Urologia dell'Ospedale Civile di Imola, e a chi con essi ha collaborato, per l'assidua e premurosa assistenza prestata al loro familiare Giovanni.

La famiglia MAZZETTI MICHELE sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al lutto familiare per la scomparsa del caro Giovanni.

Ringraziamenti

RASPADORI GIUSEPPE e famiglia ringraziano sentitamente i compagni della Sezione Giardino e tutti i socialisti imolesi che hanno partecipato con espressioni di profondo cordoglio al loro immenso dolore per la tragica scomparsa del carissimo Tiziano. In memoria di Tiziano Raspadori, il babbo Giuseppe e i suoi familiari offrono a « La Lotta » L. 3.000.



CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito il carissimo compagno Michele Mazzetti per la scomparsa del padre.

La redazione de « La Lotta » si assicura.

40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177

Gli amici de La Lotta

Ripporto L. 326.200

- Sanglorgi Francesco in memoria Montanari L. 1.000
- Famiglia Raspadori in memoria del figlio Tiziano L. 3.000
- Famiglia Mattioli L. 700
- Alcuni compagni in occasione apertura campagna elettorale L. 9.000
- Contavalli Secondo nel 4.º anniversario della morte dell'amico Tampieri Aldo L. 1.000

A riportare L. 340.900

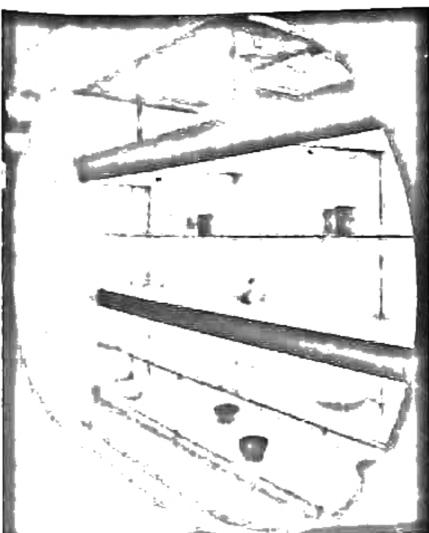
Gruppo bandistico folkloristico Dozzese

Nel 50.º della fondazione del gruppo bandistico folkloristico Dozzese

FESTA DELLA BANDA che si svolgerà Domenica 8 giugno p.v. in piazza Zotti di Dozza.
Programma:
pomeriggio e sera:
Esibizione di gruppi folkloristici con 1 « sciu-carè »
ore 20,30 Ballo popolare gratuito
ore 21 grande lotteria.
Funzioneranno stands gastronomici con specialità romagnole.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MAZZETTI sente di dover rivolgere un pubblico ringraziamento al Prof. Mattioli, al Dott. Peroni, alla Dott.ssa Ferrari, alle Rev. Suore, a Padre Luigi, alle infermiere,



arredamenti metallici componibili per supermercati self service superette negozi tradizionali ed extralimentari

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, e per appuntamento

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO

specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 24

orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1º Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 88 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

FINANZIAMENTI

a privati e Ditte



Via XX Settembre, 5
Tel. 25041 - IMOLA



CERAMICA
SANTERNO S.p.A.
IMOLA

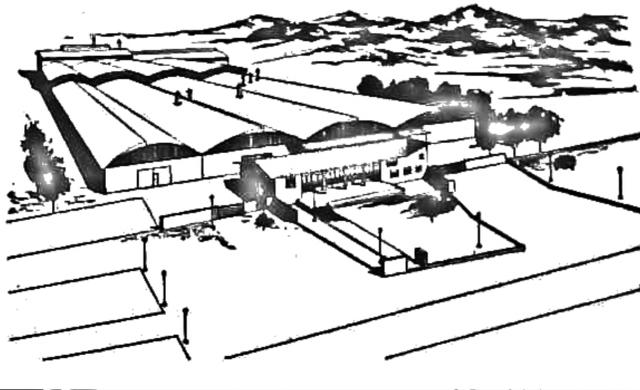
Capitale sociale L. 800.000.000 I. V.

Uffici e stabilimento:
40026 Conselice (Italy)
Tel. 29698 r.a.

PIASTRELLE DA PAVIMENTO

PIASTRELLE DA RIVESTIMENTO

MAIOLICHE ARTISTICHE



Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT. 31.250 - 30.183
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - AB.: 32.624

Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

BENATI S.p.A. — macchine industriali - edili - stradali - cave - miniere

Sede e Stabilimento: Via Satale Selice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83

BENATI S.p.A.	Divisione escavatori draulici cingolati	BEN 310 C BEN 230 C BEN 160 C REN 120 C BEN 90 C
MOND.BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici cingolate	BENSUPER 58/I BEN 80 R GIRAFFA 33 GIRAFFA 41
MA.TER S.p.A.	Divisione escavatori idraulici gommati	BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R
BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici gommate	BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S BEN 16 S BEN 12 S

BENATI
— GRUPPO INDUSTRIALE BEN —

MOBILI CAMAGGI - Imola

VIA DELLA RESISTENZA, 6

TEL. 23.0.27

« Per disporre il rinnovo del campionario di mostra

SVENDIAMO A PREZZI DI FABBRICA
CUCINE componibili

di grande Marca fino a totale esaurimento dei prezzi.
I pezzi sono limitati, perciò affrettatevi. »

Approvata dalla Camera la Legge sul Salario Garantito

Un O.d.G. del compagno On. Giovanardi per le aziende artigiane

La Camera ha approvato definitivamente il disegno di legge sul salario garantito. I punti qualificanti della legge sono: l'unificazione del trattamento economico all'80% del salario sia per l'integrazione ordinaria che straordinaria; l'integrazione per tutte le 40 ore; 36 mesi di copertura assicurativa ai fini della pensione; l'assistenza sanitaria senza alcun limite di tempo; nuove procedure di consultazione sindacale per l'ammissione alla cassa integrazione.

Sul provvedimento che è divenuto legge si sono pronunciati favorevolmente, pur con diverse motivazioni, tutti i gruppi.

Intervenendo nella discussione generale il compagno On. Giovanardi, ha tra l'altro asserito, che il provvedimento sulla garanzia del salario rappresenta certamente un fatto importante per cui è urgente l'approvazione definitiva. Tale legge rappresenta infatti, secondo il deputato socialista, una innovazione profonda della disciplina sulla Cassa integrazione. In effetti il provvedimento legislativo allunga i periodi di copertura, avvicina il trattamento al salario reale del lavoratore, garantisce l'assistenza sanitaria, mentre la copertura previdenziale è garantita per un periodo di 36 mesi. Non sono questi fatti di poco conto in un momento di richieste massicce di cassa integrazione. E' una conquista importante, fortemente voluta dal PSI sin dalle trattative per la formazione del governo: quando apparve in tutta la sua necessità l'esigenza di garantire per almeno un anno il salario ai lavoratori per non far pagare a questi e solo a questi il peso della crisi economica. Crisi che è e rimane grave nonostante il miglioramento della bilancia commerciale; è sufficiente pensare all'alto tasso di disoccupazione, alla cassa integrazione che ha raggiunto livelli paurosi, alla riduzione della produzione industriale che negli ultimi mesi ha raggiunto il 14% in meno.

Ma nel momento in cui una tale legge viene approvata bisogna convincersi che il voto favorevole deve significare anche un attimo di riflessione del legislatore e del politico. La nostra società non può continuare sulla vecchia strada e non si può pensare di uscire dalla crisi sperando in un rilancio del vecchio meccanismo di sviluppo ma deve orientarsi verso un profondo processo di riconversione e di rilancio delle riforme. Se fino ad ora ci si è orientati verso la costruzione di autostrade (5-6 mila chilometri), di automobili (14 miliardi), di abitazioni di lusso, considerati i settori trainanti, oggi ciò non può avvenire in quanto questi settori vivono una crisi drammatica e non si può sperare in un rilancio economico senza una reale riconversione e un profondo rinnovamento.

Sotto questo profilo il provvedimento causa molte perplessità. La legge di cui si discute non deve costituire una misura assistenziale o un incentivo alla disoccupazione o alla

Cassa integrazione come anticamera della disoccupazione, ma un incentivo necessario alla ristrutturazione e riconversioni necessarie alla ripresa produttiva. L'argomento quindi non è chiuso con questa legge ma dovrà sicuramente essere ripreso.

Concludendo il compagno Giovanardi ha posto due problemi particolari: il primo concerne la esigenza di giungere ad una riduzione dei contributi che per le cooperative dovrebbe essere portato allo 0,75% come per le imprese fino a 50 dipendenti. Il secondo problema riguarda l'artigianato che è escluso da questo provvedimento e per il quale governo e organizzazioni di categoria debbono incontrarsi per la formulazione di un disegno di legge che risolva anche per questo settore produttivo il problema della garanzia

del salario. A tale proposito l'On. Giovanardi ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno che è stato accolto dal Governo. Eccone il testo:

«La Commissione Lavoro e Previdenza Sociale della Camera; considerato che il provvedimento per la garanzia del salario non riguarda le imprese artigiane e che pertanto nonostante le difficoltà che queste incontrano nell'attuale difficile situazione economica non possono farvi ricorso:

Impegna il Governo a prendere i contatti necessari con le organizzazioni di categoria interessate, al fine di approntare un provvedimento atto a risolvere una legittima aspettativa che tenga conto della peculiarità delle aziende artigiane».

Notizie in controluce

30 anni di disprezzo delle « autonomie locali »

Lo Stato ha accusato i Comuni di spreco e di irresponsabilità. Questo da parte di uno Stato che ha regalato 30 mila miliardi agli esportatori di capitali, (i debiti di tutti i comuni sono circa 20 mila miliardi per le vergognose inadempienze dei governi DC); uno Stato che non è in grado di accertare le evasioni fiscali (9 milioni e mezzo di pratiche in 4 anni); uno Stato che non sa neppure incassare gli accertamenti già fatti (3 mila miliardi); uno Stato che dal '45 ad oggi ha ridotto le erogazioni ai Comuni dal 18% al 10% di tutte le entrate nazionali: questo, nel momento in cui le esigenze dei Comuni sono in aumento; uno Stato che in 30 anni non ha trovato 30 giorni di tempo per varare una nuova legge Comunale e Provinciale che annullasse quella fascista.

E su questo bilancio che il 15 giugno i cittadini sono chiamati a giudicare.

Un regalo agli « industriali della salute »

L'aumento dei medicinali del 12-15% premia uno dei settori industriali che già realizza colossali profitti (come ha dimostrato l'arresto per truffa sui farmaci del Presidente dell'IFI). E spesso si tratta di farmaci che quando, non hanno un contenuto terapeutico bassissimo o assolutamente nullo, fanno addirittura male e possono fare insorgere malattie più gravi di quelle che pretendono di curare.

Così non si porta avanti la riforma sanitaria, ma una controriforma fondata su interessi speculativi e persino truffaldini.

A caccia di voti fascisti

Il sen. Fanfani, con la sua impostazione quarantottesca che ha dato (e dà sempre più marcatamente) alla campagna elettorale d.c., è alla ricerca dell'elettorato di destra, di quell'elettorato moderato che nelle passate consultazioni ha frastagliato il suo voto tra fascisti, liberali e socialdemocratici.

E per non impermalire i « poveri allocchi » che possono credere ancora alle panzane del « ducetto » di Arezzo, questi sembra deciso a non accogliere nessuno dei 40 ricorsi presentati dalla corrente « Forze Nuove » per esclusioni di esponenti forzavisti dalle liste, confermando così il suo autoritarismo discriminatorio.

Coraggio onorevole!

Nel primo dibattito elettorale trasmesso dalla TV venerdì scorso, l'onorevole Ciccardini (DC) invitato ad indicare un solo comune retto dal suo Partito capace di reggere il confronto con città come Bologna, ha preferito... non raccogliere la provocazione. Si è invece lamentato del fatto che la DC, non avendo la maggioranza assoluta, deve patteggiare di continuo il contenuto delle leggi con i partiti alleati, specialmente con il PSI, accusato di far « pesare troppo » la propria collaborazione. Certo che il PSDI di Preti si contenta di assai meno! Si faccia coraggio, Onorevole Ciccardini: se il 15 giugno gli italiani aumenteranno il peso politico del PSI, sentirà che... pretesi!

Cominceremo (ma senta un po' che roba!) col chiedere di tagliar le unghie a Gava e ai suoi guappi, continueremo col pretendere di mandare in galera i fascisti come Saccucci, salvati da 120 deputati DC solidali; ci irridiremo nel pretendere la puntuale realizzazione delle riforme promesse.

Che ne dice, onorevole Fanfani?

Il « boss » mafioso Gerlando Alberti dal dicembre scorso « sorvegliato speciale », nell'isoletta di Asinara, con la scusa di recarsi a Sassari per visita medica, è agevolmente sfuggito alla sorveglianza particolare dell'unico agente (dicesi « unico ») mescolò alle costole.

Che sia colpa dei soliti socialisti? O di qualche « mammasantissima » che chiede i fulmini della legge Reale contro gli studenti col casco da motociclista e non si preoccupa di tener ben custoditi i mafiosi nè di mandare in galera i fascisti?

Salvata la morale in riviera

Di un pronto ed efficace intervento si sono resi protagonisti gli uomini della Benemerita alla cui cura è affidato l'ordine della ridente spiaggia di Spotorno. In seguito ad una coraggiosa segnalazione di una attempata cittadina, i carabinieri hanno potuto cogliere in flagrante di reato due giovani donne, piacenti anziché, le quali prendevano il sole a seno scoperto. Il brigadiere ha provveduto a denunciare le due colpevoli per atti contrari alla pubblica decenza: il presidente Saragat gli avrebbe sicuramente già inviato un telegramma; in mancanza di meglio si attende che l'onorevole Fanfani gli faccia avere una licenza-premio.



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli
con e senza garanzia
Esposizione e vendita:
Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

Concessionaria di vendita e assistenza:

Alberto Golinelli

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN
Elettrodomestici e TV
INDESIT
Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

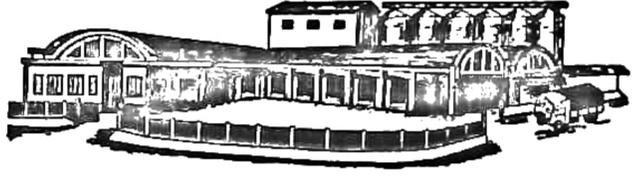
IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.35
Imola
(bologna)



Il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

italmangimi rende di più !!!




RONCHI ANTONIO

Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

Tutto per la casa

MOBILI
ELETTRODOMESTICI
LAMPADARI

MOSTRA PERMANENTE
A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE
Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna) MILANO

via Prov.le Selice 17/A
Tel. 26.460
Telegrammi: SACMI - Imola

Torre Velasca, 9 P. Int. 1
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80.44.70

La Camera approva l'aumento degli assegni familiari

a legge deve tornare al Senato per l'approvazione definitiva - L'intervento dell'on. Giovanardi

La Camera ha approvato la legge che aumenta del 20% gli assegni familiari ai lavoratori dipendenti e ai pensionati del fondo lavoratori dipendenti, coltivatori diretti, mezzadri.

In base al provvedimento, gli assegni familiari vengono elevati, a partire dal 1.º febbraio 1975, a L. 2280 settimanali per ciascun figlio e per il coniuge a carico per gli operai; e a L. 9880 mensili per il coniuge e i figli a carico degli impiegati e dei pensionati.

Il provvedimento licenziato dalla Camera prevede anche l'aumento degli assegni familiari a favore dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, portandoli da L. 75.000 a L. 95.000 annue, a partire dal 1.º luglio 1975.

E' quest'ultima una modifica importante introdotta, dalla Camera e deve tornare al Senato per l'approvazione definitiva.

L'On. Giovanardi, esprimendo il voto favorevole del Gruppo Socialista, ha tra l'altro affermato:

E' urgente l'approvazione definitiva della legge, che adegua, come sempre avviene, con ritardo, gli assegni

familiari all'aumentato costo della vita.

E' importante che la Camera con l'emendamento approvato consenta un miglioramento degli assegni a partire dal 1.º luglio 1975, anche per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Questo provvedimento rappresenta certamente un passo positivo, ma pur sempre parziale e limitato.

Apporta miglioramenti economici urgenti e tanto attesi dai lavoratori, ma non modifica la normativa generale in materia di assegni familiari, largamente superata e non può rispondere alle trasformazioni intervenute nella nostra società.

Sollecitando l'interessamento per una rapida e definitiva approvazione da parte del Senato, l'On. Giovanardi ha riconfermato l'impegno dei Socialisti e ha invitato le altre parti a fare altrettanto, e porre mano concretamente a una revisione generale del sistema degli assegni familiari, per adeguarle alle mutate condizioni già accolte nella legislazione dei Paesi Europei.